

Biotestamento. Si riaccende la polemica per la giornata dedicata agli stati vegetativi organizzata dal governo

Biotestamento: su Eluana politica ancora divisa

di **Marzio Bartoloni**

A due anni esatti dalla morte di Eluana Englaro quasi nulla sembra cambiato sul terreno minato delle cure di fine vita. La politica resta spaccata, come prima o ancora più di prima, sul testamento biologico. Il disegno di legge, approvato nel lontano marzo del 2009 al Senato, sbarcherà in aula alla Camera il prossimo 21 febbraio e le fazioni restano arroccate alle posizioni di 24 mesi fa. A scavare un nuovo solco tra "pro" e "contro" il ddl che prova a piantare una serie di paletti molto stringenti sul biotestamento è stata la decisione del governo di commemorare, ieri, la morte di Eluana con una giornata dedica-

ta agli stati vegetativi. Decisione che le opposizioni hanno condannato come «pura propaganda» e una «provocazione» e che la maggioranza, attraverso il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, ha difeso perché «il valore della vita - ha spiegato - si tutela anche proteggendo le condizioni di estrema fragilità in cui l'individuo può trovarsi». Di sicuro, ieri, non c'è stato il «silenzio» che aveva auspicato il papà di Eluana, Beppino Englaro, anche perché in contemporanea la rivista «Micromega» celebrava la giornata della «libertà di scelta delle cure».

In questo clima il Parlamento si accinge a riprendere il dibattito sul biotestamento: un tema talmente delicato che quasi tutti gli schieramenti sono intenzionati a lasciare libertà di voto. Anche

perché le spaccature dividono trasversalmente maggioranza e opposizione, compreso il terzo polo dove l'ala cattolica è ben nutrita. E così se da una parte Sacconi è convinto che la legge incasserà un «consenso più grande della maggioranza politica che sostiene il governo», dall'altra il "dissidente" del Pdl Giuseppe Saro - intervenuto ieri alla Camera alla presentazione del libro *Gli ultimi giorni di Eluana* (Biblioteca dell'immagine) - ha confessato che «molti parlamentari del Pdl sono contrari a questa legge, ma non hanno il coraggio di dirlo fino in fondo». Anche nel Pd, dove il segretario Pierluigi Bersani ha ribadito la necessità di garantire il voto secondo coscienza, non mancano le tensioni giustificate dal ricordo del voto al Sena-

to di due anni fa quando la legge raccolse una sostanziosa manciata di sì tra le opposizioni. Livia Turco, capogruppo Pd in commissione Affari sociali alla Camera, ha comunque promesso di «dare battaglia» in aula: «Faremo di tutto - ha chiarito - per provare a migliorare la legge». Molti i "distinguo" anche nel terzo polo dove alla posizione molto critica del liberale Benedetto Della Vedova di Fli si contrappone Paola Binetti dell'Udc tra i difensori più strenui della legge già votata dal Senato.

Il ddl è ora fermo in commissione Affari sociali dove, per dare il via libera per l'aula, si aspettano i pareri delle commissioni Giustizia e Affari costituzionali che dovrebbero arrivare entro la prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE ANNI DOPO

Le opposizioni: dall'esecutivo pura propaganda. Sacconi: difendere la vita anche quando è fragile. Il 21 il ddl arriva in aula alla Camera

